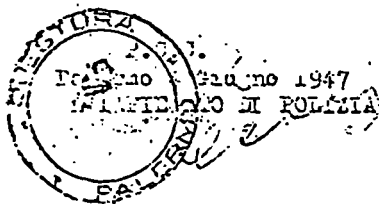


TRIBUNALE ITALIANO
LEZIONI TERRITORIALI DEL CIRCONDARIO DI PORTO
Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di ARRIGO Giovanni di Giuseppe e di La-
Monica Giovanna, nato in Altofonte il 16/1/1906 ivi domiciliato
in Via Montebello n° 8 agricoltore, coniugato.

Il giorno 1947, addì 6 del mese di maggio in Altofonte, nell'Ufficio di Stazio-
ne alle ore 10.-----
Saranno a noi Maresciallo Capo Di Salvo Alessandro, Comandante della sud-
detta stazione assistito dall'Appuntato della medesima Cossio Vittorio e
presente ARRIGO Giovanni di Giuseppe, meglio generalizzato in rubrica, il
quale interrogato dichiara quanto appresso.-----
Il 1° maggio 1947 mi trovavo in località Presto compresa nel fondo Stra-
shotto, territorio della Stazione di Portella della Paglia, in un appezzamen-
to di terreno di mia proprietà intento a zappare. Verso le ore 11 ho visto
passare il campiere BUSSELLINI Emanuele il quale dopo di avermi salutato
si allontanò diretto verso le alture della montagna che sorge nella predetta
località Presto. Indossava un pantalone scuro, un tascapone bianco e aveva
berretto chiaro. Non sono in grado di riferire se portasse la giacca. Il
medesimo era armato di fucile da caccia. Dopo quell'incontro non ho visto.
Più avanti di me verso la montagna e precisamente a circa 100 metri di
distanza lavorava certa Lucia Gioacchino e il di lui figlio Giuseppe i
quali non so se abbiano avuto modo di parlare col campiere Bussellini.-----
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto
letto e chiuso in data luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.-----

F.to Arrigo Giovanni
" Cossio Vittorio Appuntato
" Alessandro Di Salvo Maresciallo Capo.-



REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO DELL'INTERNO
Stazione di Autoferro

PROCESO VERONE di interrogatorio di AG. ANTONIO DOMENICO, in Salvatore e
Di Carlo Giuseppe nato in Altofonte il 14-gennaio 1909
ava domiciliato in via Perricone n°28-Contadino-coniugato

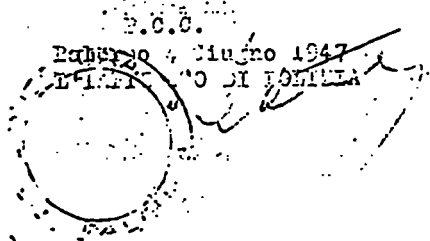
L'anno 1947 addì 6 del mese di Maggio in Altofonte nell'Ufficio di Stazione
alle ore 20
Domenico e noi Maresciallo Capo Di SALVO Alessandro Comandante della suddetta
Stazione Giudiziale dall'Appuntato a piedi della medesima UCCIA Vittorio
è presente Agnaveva Domenico fu Salvatore meglio generalizzato in Riforma,
il quale interrogato dichiara quanto segue:
il 1° Maggio 1947 mi trovavo a lavorare in un appezzamento di terreno di
mia proprietà in località "PRESO" compresa nel feudo Strascato ter-
ritorio della Stazione dell'Arma di Portella della Taglia. Verso le ore 11
del detto giorno udii distintamente alcuni colpi di arma da fuoco di
cui ebbi provvisoria della località Portella della Taglia e a cui non at-
tribui alcuna importanza perché ignoravo completamente i fatti di sangue
che si erano svolti o stavano per svolgersi in quella località e continui
per tutto il mio lavoro consistente nel zappare delle piantine di ceci. Ver-
vevono le ore 13 di detto giorno mentre seduto stavo per cominciare una fuga-
ta colomona notai un gruppo di 12 persone armati di moschetti militari che
provenienti dalla montagna della detta località "Preso" mi dirigeva verso
la località denominata "Maggiore Cassaro". Fra il gruppo di dette persone
ho riconosciuto molto bene ed in modo inequivocabile il campiere di Altofonte
BUCELLINI Gaetano di Gaetano al quale per altro era senza fucile. Ho
immaginato trattarsi di carabinieri che indossavano l'abito civile e, pertanto
non diedi importanza alla cosa.
I suddetti individui in numero di undici e 12 col Busellini, indossavano abi-
ti civili di vario colore di cui non sono in grado di precisare anche perché
come ho detto sopra non attribui eccessiva importanza al particolare cre-
dendo trattarsi di carabinieri travestiti. Erano tutti giovani dall'apparenza
età di anni 25 o 30. Seguii con lo sguardo il gruppo di 12 persone finché si
allontanarono dietro una collina esistente nella stessa località.
Non sono in grado di precisare la direzione presa dallo stesso gruppo di
persone perché una volta scomparsi dietro la collina avrebbero potuto per-
correre sia la mulattiera che conduce a Pioppo e sia quelle che conducono
a S. Giuseppe Fato e Parvino.
Il giorno 2 successivo trovandomi in Altofonte, ho appreso dalla pubblica
voce che il campiere Busellini era scomparso sin dal giorno 1° corrente
e che le ricerche fatte dai suoi familiari presso le diverse caserme del-
l'Arma avevano avuto esito negativo in quanto il Busellini non risultava
fermato dagli Agenti di Polizia. Allora verso le ore 10 dello stesso giorno
2 mi recai in Piazza ove notai la presenza del fratello del Busellini di
nome Giuseppe gli riferii quanto avevo visto il giorno 1° in merito alla
presenza del fratello fra il gruppo delle persone a me sconosciute.
Aggiunsi che le suddette persone passarono distante di me per circa 200 metri
e non potui conoscere nessuno di essi perché attraversando di fianco la
montagna ho potuto vederli soltanto di profilo. Camminavano tenendo andatura
regolare. Ho potuto benissimo riconoscere fra il gruppo soltanto il Busel-
lini sia perché indossava pantaloni neri e camicia bianca, senza giacca e sia
perché la sua presenza è nota a noi contadini di quella località perché essen-
do campiere continuamente si incontra con noi.

- 2 -
si quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto
è chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.-----

ri.to. ACQUAVIVA Domenico
" COSSI Vittorio Appuntato
" DI SALVO Alessandro Maresciallo

All'ora di dello stesso giorno 6 maggio 1947 si riapre il presente verbale
di interrogatorio nei confronti di Acquaviva Domenico fu Salvatore il quale
A.D.R. il gruppo di armati che notai in località Presto era composto di
di persone tutti armati. fra essi vi era il Busellini Emanuele senza armi.
notai che una delle 11 persone portava un fucile da caccia.-----
Fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo.-----

^ ri.to. Acquaviva Domenico
" COSSI Vittorio Appuntato
" DI SALVO Alessandro Maresciallo e P.



REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PIAZZA
Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE DI interrogatorio di BUSCELLINI Giuseppe di Guglielmo e in
Canga Angela nato in Altofonte il 5 Novembre 1921 avi domiciliato
Via Montesanto n°3 - Guardia Privata - coniugato

Il giorno 1947 addì 7 del mese di Maggio in Altofonte nell'Ufficio di Stazione
alle ore 24:-----
Dinnanzi a noi Maresciallo Capo DI SALICO Alessandro, Comandante della suddetta
Stazione assistito dall'Appuntante della medesima COCCI Vittorio è presente
Buscellini Giuseppe di Guglielmo meglio generalizzato in rubrica il quale
interrogato dichiara quanto appresso:-----
Sono impiegato presso l'11° reparto riparazioni Automobilistico con sede a
Palermo - Parco Auto Questi di Maczomorreale in qualità di Guardia Giurata.-----
Il giorno 2 corrente verso le ore 6,30 terminavo il mio servizio di vigilanza,
infoccai una bicicletta di mia proprietà dirigendomi verso Altofonte ove ri-
chiede la mia famiglia. All'Altezza di Villagrazia alcuni individui di Alto-
fonte mi informarono che io fratello Angelo il giorno 1° corrente ero stato
fermato in località Strassatto ove si trovava a lavorare dalle Forze di Polizia
e ciò, in seguito ai noti fatti di sangue avvenuti "a Portella della Ginestra".
Giunto in Altofonte il particolare mi venne confermato anche da alcune per-
sone del luogo ed anche dai miei famigliari stessi. Verso le ore 10 dello
stesso giorno nella piazza di Altofonte mi incontrai con certo Acquaviva Do-
menico il quale mi riferiva che il 1° andante verso le ore 13, sulle sponde
della località Strassatto ove egli erasi recato a lavorare aveva notato
un gruppo di armati composto di 11 persone fra le quali si trovava anche mio
fratello Emanuele, gruppo che, a passo regolare era diretto verso la località
denominata Meggior Cassero. Il particolare riferito mi dell'Acquaviva non mi
preoccupò eccessivamente perché sapendo che mio fratello Emanuele è campiere
in detta località immaginai che lo stesso avesse potuto trovarsi in mezzo
al gruppo per ragioni del suo servizio. Il giorno 4 visto che mio fratello
Emanuele non aveva ancora dato notizie di sé né fatto ritorno a casa appena
smontato dal mio turno di servizio, da Boccadifalco percorrendo la strada
Monreale Rioppo mi portai alla Caserma dei Carabinieri di Portella della
Paglia per chiedere notizie di mio fratello Emanuele. Avendo dai carabinieri
ottenuto risposta negativa mi diretti verso la Caserma di campagna ove era
solito alloggiare mio fratello. Giunto all'Altezza delle Cas. Cantoniere in-
contrai mio padre e mia cognata. Tutti e tre ci siamo recati nella predetta
caserma di campagna ove mia cognata LA BARBERA mi ebbe modo con la chiave
della sua porta di casa di parlare anche quella ove alloggiava mio fratello.
Nell'interno notavamo soltanto una cassetta appesa che conteneva soltanto un
pane e mezzo quale avanzo delle due forme di pane che mio fratello Emanuele
aveva portato con sé in partenza del 30 aprile u.s. allorché era uscito di
casa sua per recarsi allo Strassatto per riprendere il suo normale servizio
di vigilanza. Non avendo potuto raccogliere altre notizie abbiamo preso il
pane per evitare che andasse perduto e siamo ritornati ad Altofonte.-----
Il particolare che Acquaviva Domenico mi aveva riferito il giorno 2 nella
Piazza di Altofonte, non lo avevo riferito né a mio padre né ad altre persone
della famiglia perché lo ritenevo come uno delle solite voci messe in giro pri-
ve di importanza. Il giorno 5 succeduto unitamente a mio padre mi sono recato
a Palermo per attingere notizie presso Comandi ed Autorità allo scopo di
conoscere se mio fratello Emanuele fosse stato fermato dalla Polizia. All'uopo
mi recai alle carceri Ucciardone, alla Caserma dei Carabinieri di S. Vito, alla
Sezione Carabinieri e alla Questura, ma tutti ci risposero che mio fratello
Emanuele non figurava nell'elenco dei fermati.-----
Ma mia reticenza usata verso i Carabinieri di Altofonte per non avere a
questi riferito quanto Acquaviva Domenico mi aveva detto è stata generata dal
fatto che come sopra ho detto non ho creduto dare importanza a tale partico-
lare.

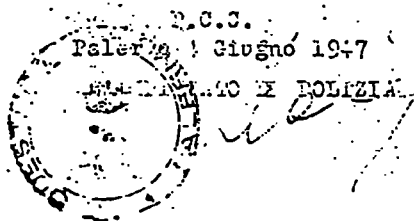
- 2 -

non è vero che nella custodia di compagnia ove soliva alloggiare mio fratello
Eugenio sia stato da me da mio padre o da mia cognata rinvenuto un fucile
od altri oggetti.-----
Da successivi accertamenti fatti non è stato possibile conoscere ove sia
andato a finire mio fratello.-----
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto
è chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.

P.to Bacellini Giuseppe

" Cossi Vittorio Appuntato

" Di Salvo Alessandro Maresciallo a P.



REPUBBLICA ITALIANA

=,.,.=.

Se sono Territoriale dei Carabinieri di Palermo
Stazione di Altofonte

PROCESO VERBALE di interrogatorio di Basellini Guglielmo di ignoti nato
a Valledolmo il 22 Novembre 1879 domiciliato in Altofonte
Via Gelsi n°2-contadino - coniugato

L'anno 1947 addì 7 del mese di Maggio in Altofonte nell'Ufficio di Stazione
alle ore 20,30.

Presenziò il Maresciallo Capo Di Salvo Alessandro Comandante della suddetta
Stazione assistito dall'Appuntato della Medesima Cossì Vittorio è presente
Basellini Guglielmo, meglio generalizzato in rubrica, il quale interrogato
dichiara quanto appresso;

La sera del 1° corrente alcune persone di Altofonte mi riferirono che mio
figlio Angelo era stato fermato dalla Polizia in località Strascatto ove si
era recato a lavorare e ciò, in seguito ai noti fatti di sangue avvenuti
a Portella della Ginestra. In particolare non mi preoccupai poiché sapendo che
mio figlio Angelo non aveva fatto nulla di male, sarebbe stato rilasciato
dopo gli accertamenti di rito. Il giorno 2 successivo dalla voce pubblica
avevo appreso che anche mio figlio Emanuele, capicapo del feudo Strascatto era
stato fermato dalla Polizia e condotto a Palermo. Preoccupato di ciò verso

le ore 6 di detto giorno mi portai alla località Strascatto per rintracciare
la mula che mio figlio Angelo aveva portato con sé. Arrivai alla Casetta di
campagna ove di consueto viene legato l'animale e notai che questo non c'era
immaginando che la Polizia avesse fermato mio figlio Angelo e contemporaneamente
sequestrata la mula feci ritorno in paese. A casa mi riferirono che certo
Rimicchia Francesco aveva portato la mula, per incarico dei Carabinieri di
Piana degli Albanesi.

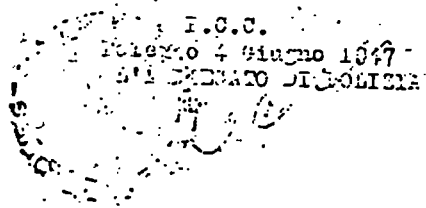
Domani 4 corrente, assieme a mia nuora Tina La BARBERA mi portai di nuovo
allo Strascatto ove con la chiave di casa di mia nuora abbiamo aperto la ca-
setta di campagna ove soleva alloggiare mio figlio Emanuele. In una cesta
abbiamo rinvenuto una fermo e mezza di pane che mio figlio aveva portato
con sé il 30 aprile u.s. al momento di aver lasciato la sua abitazione di
Altofonte per recarsi al feudo Strascatto. Non vi erano altri oggetti né la
fucile da caccia che giornalmente portava con sé. Aggiunco che detto giorno
giunto in mia nuora in detta località notai anche la presenza di mio figlio
Giuseppe sopra giunto da Monreale circa mezzora prima di me, non avendo
potuto raccogliere alcuna notizia sul conto di mio figlio Emanuele, tutti e
tre sono ritornati in Altofonte portando con noi il pane che avevamo
rinvenuto nella cesta.

Non sono in grado di sottoscrivere perché analfabeta.

Fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo.

f. COSSI Vittorio Appuntato

Di SALVO Alessandro C/ilo a piedi.



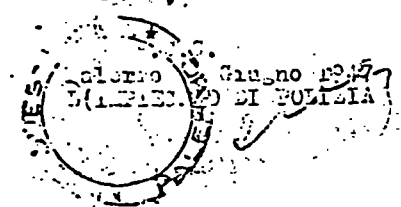
REPUBBLICA ITALIANA
Regione Territoriale dei Carabinieri di Palermo
Sezione di Aitofonte

Il sottoscritto VERBALE di interrogatorio di RINICELLA Salvatore di Nicola e di
Marciano Philippa nato in Aitofonte il 23-11-1913, ivi
Domiciliato in Via Garibaldi n° 132, contadino - contadino
il giorno 1947 addì 7 del mese di Maggio, in Aitofonte nell'ufficio di Sezione
alle ore 22. - - - - -
L'interrogatorio è stato eseguito dal Maresciallo Capo Di Salvo Alessandro, Comandante della suddetta
Sezione assistito dall'Appuntato delle medesime COSSI Vittorio è presente
Rinicella Salvatore di Nicola, malato generalizzato in rubrica al quale invio
verbo dichiaro quanto appreso: - - - - -
Il 1° corrente al cognato Rinicella Domenico di G. Battista si era recato
a Strascatto in località Strascatto in un appezzamento di terreno che lo stesso
cognato possiede. Contrariamente al solito la sera non ha fatto rientro in
casa e poiché ero a conoscenza dei fatti sanguinosi avvenuti in territorio
di Piana degli Albanesi e del movimento delle Forze di Polizia avvenuto
nella circostanza, ho immaginato che il predetto mio cognato fosse stato
fermato dagli organi di Polizia. Il 2° giorno del 2 successivo mi recai presso
l'Ufficio degli Albanesi per avere notizie in merito sia sul conto di mio
cognato che per rintracciare il mulo che lo stesso aveva portato, poco il 1°
corrente al momento di portarsi al Feudo Strascatto per lavorare. - - - - -
Era con me anche mio cugino Rinicella Francesco di Domenico. Alla Caserma dei
Carabinieri di Piana degli Albanesi ho saputo per mezzo di un Maresciallo
dei carabinieri di cui non conosco il nome che era stato fermato dalle Forze
dell'ordine, mio cognato Rinicella Domenico, ed altri due di Aitofonte scelti,
LA BARBERA Salvatore e Basellini Angelo ai quali era stato anche sequestrato
il mulo di detto proprietario. Il suddetto Maresciallo dei Carabinieri ha consegnato
a mio cugino Rinicella Francesco il mulo di proprietà di mio cognato
Rinicella Domenico ed a me mi consegnò altri due muli per recapitarli ai
proprietari LA BARBERA Salvatore e Basellini Guglielmo. Avuto tale incarico
ho creduto opportuno di assolverlo e in giornata consegnai un mulo di Baseli-
lini ed altro al LA BARBERA ai quali feci per altro presente che i rispettivi
figli erano stati fermati al Feudo Strascatto dagli organi di Polizia. - - - - -
A Piana degli Albanesi un Carabiniere prima di consegnarmi gli animali
ha preso le mie generalità. - - - - -
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che fatto letto e chiuso
in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.

R. to Rinicella Salvatore

" COSSI Vittorio Appuntato.

" Di Salvo Alessandro Maresciallo e Piana



UFFICIO DI POLIZIA
SEZIONE DI ALTOFORTE
Sezione di Altoforte

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di BONSIGNORE Antonino fu Giuseppe e di
Belfiore Antonio nato in Altoforte il 1° Agosto 1908
ivi domiciliato in Via M. Di Carlo n° 31 - Contadino-Contigato

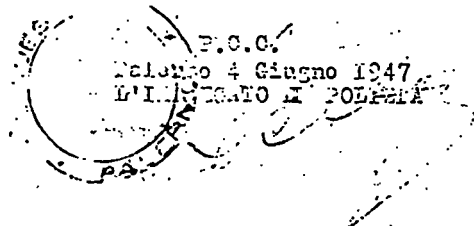
Il giorno 1947 addì 7 del mese di Maggio in Altoforte, nell'Ufficio di Stazione
alle ore 11.

Dimandati a noi Maresciallo Capo Di SALVO Alessandro, Comandante della suddetta
Stazione e appuntato della medesima Cossi Vittorio è presente BONSIGNORE
Antonino fu Giuseppe, teglio generalizzato in fabbrica il quale interrogato
dichiara quanto segue: -
Il 1° Maggio mi trovavo in località Presto in un appezzamento di terreno
di mia proprietà, che sapravo per piantarvi piodoria. -
Verso le ore 7,30 vidi passare la Guardia Campestre BUSCELLINI Emanuele il
quale dopo di avermi salutato e dopo di avermi chiesto se vi fossero eventuali
novità nella zona proseguì il suo cammino diretto verso le alture del monte
Presto da cui si accede anche verso la località Cinestre. Aveva un pantalone
di velluto scuro e nemmeno sono in grado di precisare se indossasse o meno
la giacca. - Nonche posso precisare se lo stesso era armato di fucile. Dopo tale
incontro non ho più visto il campiere Busellini. Confermo che vicino a me e
precisamente alla distanza di circa 25 metri vi era anche un certo ANTONIO
Giovanni al quale ebbe anche modo di notare la presenza del Busellini. Nella
stessa località vi erano anche alcuni componenti la famiglia di certo TERRASI
che come me ritengo abbiano avuto modo di notare il Busellini. -
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto
e chiuso in data e luogo di qui sopra viene da noi sottoscritto. -

Il to Bonsignore Antonino

" Cossi Vittorio Appuntato

" Di Salvo Alessandro M/llo a Piedi



REPUBBLICA ITALIANA
 MINISTERO DELL'INTERNO
 UFFICIO TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
 Stazione di Altofonte

PROCESO VERBALE di interrogatorio di Acquaviva Domenico fu Salvatore e fu
 Di Carlo Giuseppe, nato in Altofonte il 14 gennaio 1909
 ivi domiciliato in Via Perricone n° 28, contadino, coniugato

Il giorno 1947 addì 9 del mese di Maggio, in Altofonte, nell'Ufficio di Stazione,
 alle ore 22.

Dimanzi a noi ha esordito Capo Di Salvo Alessandro, Comandante della suddetta
 Stazione, assistiti dall'appuntato della medesima, Cossi Vittorio e presente

Acquaviva Domenico fu Salvatore meglio generalizzato in rubrica, il quale
 interrogato dichiara quanto appresso:

Il 1° corrente, verso le ore 13 come precedentemente ebbi a dichiarare al
 Comando, va la Stazione di Altofonte, in località Presto, ove lavoravo, notai
 undici persone armate tra cui stava il capiere Busellini Emanuele.

Ho potuto distintamente notare che il Busellini era di statura, indossava

pantaloni neri, camicia bianca e berretto chiaro. Non aveva giacca.

A.D.E. Non ebbi modo di rendermi conto fra il gruppo vi fosse qualcuno che

indossava sopr'abito chiaro, né sono in grado di fornire altri particolari u-

tili alla identificazione da dette persone perché, credendo trattarsi di

pattuglia di carabinieri, non diedi nessuna importanza al gruppo di persone

che transitava per quella località, in compagnia del capiere Busellini.

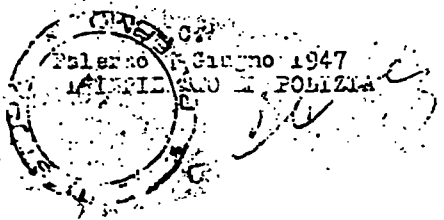
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che è tuo letto

e chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.

f.to Acquaviva Domenico.

" Cossi Vittorio Appuntato.

" Di Salvo Alessandro M/llo e Piedi.

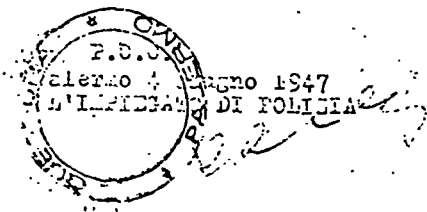


SEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Comando Gruppo Esterno

PROCESSO VERBALE D'INTERROGATORIO di ACQUAVIVA Domenico fu Salvatore e
fu Di Carlo Giuseppe nato in Altofornite il 14 gennaio 1900
ivi domiciliato in Via Ferricone n°28, contadino coniugato

Il giorno 1947 addì 10 del mese di Maggio in Palermo, nell'Ufficio suddetto,
avvenne da noi sottoscritti ufficiali di Polizia Giudiziarla e presente
Acquaviva Domenico, in oggetto generalizzato, il quale opportunamente in-
terrogato dichiarò quanto appresso; - - - - -
A coerenza della dichiarazione da me resa in data 6 c.m., al Comandante
la Stazione di Altofornite, ed a parziale di modifica di, quella resa dinanzi
allo stesso ufficiale in data 2 corrente, preciso che il numero dei
malfattori armati da me novato, alle ore 13 del giorno 1° andante, e che
proveniente dalla montagna della località "Presto" si dirigeva verso la
località denominata Maggior Cassaro era di UNDICI più il Campiere Baseli-
lani Francesco Emendele 14, quale era senza armi. Il Gruppo così risultava
composto di 12 persone. - - - - -
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che è stato
letto e chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto. -

f.to Acquaviva Domenico
" Portera Lucio A. I.
" Moreri Domenico Cap. C.C.



19

ESPOSIZIONE DI MOTIVI DI P.S. PER LA PROVA
 "NUOVO MOBILE DI S. GIUSEPPE VITO".
 n° 49 del rapporto S. Giuseppe Vito 5 maggio 1947.
 RITORNO SINDACATO circa il conflitto a fuoco sostenuto in contrada
 "Pernice" di S. Giusepello il 3 sidente dei militari del Nucleo
 Mobile Carabinieri n° 1 di S. Giuseppe Vito, con numero imprecisato
 di malfattori.

ALLA PRETURA DI PIANA DOTT. VERANO
 ALL'ATTENZIONE DEI CARABINIERI PIANA DOTT. VERANO

Allo scopo di accertare alcune responsabilità di individui fermati per
 l'eccidio di piana della Ginestra, e per procedere al fermo di favoreggiatori
 di bande armate e di individui che dessero soggetto di avere partecipato
 all'eccidio suddetto, nelle prime ore del 3 sidente, il sottoscritto con 10
 militari del Nucleo, si recava in contrada "Pernice" di S. Giusepello ove
 iniziava un servizio di rastrellamento. Verso le ore 7 giungevano in una
 masseria di proprietà del Principe di Camporeale dove, previa perquisizione
 accurata, nell'intero casamento e pagliata attigua, procedevano al fermo di
 n° 7 persone.

Il sottoscritto avvisava i fermati, sotto la scorta di un sottufficiale,
 V. Brigolone Molonara Vito e di 5 carabinieri, all'Automezzo fermo sulla
 strada sottostante alla fattoria. Prima di fare partire i militari, lo
 scrivente ordinava al sottufficiale di raggiungere l'altra masseria del
 Principe di Camporeale distante dalla prima circa 500 metri appena avvia-
 tisi i militari, nei Maresciallo Ciannarella Giorgio, Brig. Battista Giuseppe
 Appuntato Paolino Francesco e Carabiniere Lo Bianco Giuseppe e Maresciallo
 Giuseppe, vi avviavano attraverso le campagne in direzione della suddetta
 masseria per iniziare le operazioni del caso. Mentre ci avviavamo alle
 porte del casamento, da un vicino pagliario, un numero imprecisato di malfat-
 tori esplose al nostro indirizzo diverse raffiche di mitragliatori, auto-
 matiche fortissimamente andate a vuoto.

Reagivamo prontamente con le armi e sostenevamo assieme ad altri mili-
 tari giunti nel frattempo, un conflitto a fuoco con i banditi durato circa
 20 minuti. I malfattori non sostenevano più conflitto e si davano alla fuga,
 inseguiti da tutti i militari meno due rimasti di guardia ai fermati, av-
 versero le campagne per circa un'ora, ma a causa della infrattuosità del
 terreno i malfattori riuscivano a dileguarsi abbandonando sul terreno n° 3
 mitra beretta di cui due di vecchio tipo e uno di nuovo tipo, due moschetti
 Mod. 91, uno zaino con due bombe a mano ed abbondante munizione per le armi
 suddette, due giacche e un berretto.

Informava immediatamente i superiori che si trovavano in S. Giuseppe Vito
 per le indagini dei fatti di portella della Ginestra, a mezzo di un Funzio-
 nario dell'U.M.R.A. di passaggio giungevano subito sul posto rinforzi al
 comando del Sig. Colonnello Comandante la Legione ed altri Ufficiali e
 Funzionari dell'Ispettorato Generale di P.S..

Veniva effettuato un rastrellamento al largo raggio procedendo al
 fermo di n° 16 individui.

Per la sequestro, con le bombe a mano le munizioni, vengono tratte-
 nute a disposizione dei nostri Sig. Superiori per indolezioniabili necessità
 di servizio, trattandosi di armi e munizioni da guerra.

I fermati in numero di 16 sono stati associati alla carcere giudiziaria di
 Palermo e disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S..

IL MARESCIALE DI MANDATO IL QUORNO
 F. to Ciannarella

Palermo 4 Giugno 1947
 L. Ispettorato di Polizia

TRIBUNALE DI PALERMO, 13. MAGGIO 1947
 SEZIONE PENALE
 TRIBUNALE DI PALERMO

1947, 13 MAGGIO

La sentenza di primo grado n° 10 persone arrestate il 3-5-1947 in contrada "Pernice" di S. Sciparrellio e di pertinenza di S. Sciparrellio e di pertinenza di proprietà del principe di Camporeale, esistenti nella detta contrada.

L'anno 1947 addì 4 del mese di Maggio alle ore 11 nell'ufficio suddetto.

Nei sottoseritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziarie, riferiamo ciascuno per la parte di competenza, a chi di dovere quanto segue: - - - - -
 La mattina del 3 Maggio 1947, durante un servizio di rastrellamento, allo scopo di rinvenire armi e munizioni illegalmente detenute e per tentare la cattura di elementi ricercati e che hanno attinenza ai fatti di portualità delle Ginepro, veniva eseguita una minuziosa perquisizione nella due fattorie di proprietà del Principe di Camporeale, esistenti in contrada Pernice di S. Sciparrellio.

Le perquisizioni davano risultato negativo. -

Nelle presenze massime venivano fermate le sottotestate persone, perché indagate il reato. -

1°) GIULIO DI ANTONINO fu Peolino e fu Mattia Antonina, nato in S. Sciparrellio il 23-10-1918 ivi residente in Via Rizzo n° 10;

2°) DI NUNO Giacomo fu Giuseppe e fu Pirrone Maria nato a Montelepre il 26-7-1901 ivi residente Via Bellini n° 8;

3°) ABBATE Pietro di Vito e di Sapienza Giovanna nato a Montelepre il 25-3-1913 ivi residente Via Principe di Piemonte n° 4;

4°) AUGELLO Giacomo fu Girolamo e fu Trapani Giuseppe nato a Montelepre il 17-2-1900 domiciliato in Camporeale Via Stazione n° 3;

5°) GIANNETTI Antonino di e di Mistrretta Ignazia, nato a Camporeale il 1-12-1927 ivi residente Via Cimarosa n° 6;

6°) DI GIOVANNI Luigi fu Lorenzo e fu Ignazia Caterina nato a Camporeale il 1-2-1908 ivi residente via Anne Sante 20

7°) MANISALVO Francesco fu Giuseppe fu Rindazzo Caterina nato a Roccamare il 22-11-1913 domiciliato in Camporeale via Dante;

8°) CARUSO Carlo fu Matteo e fu Impastato Caterina nato a Cinici il 26-3-1907 ivi residente Via S. Domenico;

9°) MARINO Marino fu Giulio e di Ferrante Giuseppe nato a Camporeale il 30-1-1907 ivi residente via Garibaldi n° 3;

10°) COLETTI Pasquale fu Francesco e di Salamone Giuseppe nato a Camporeale il 17-1-1917 ivi residente via Riva n° 5.

I suddetti sono stati assolti alle Carceri giudiziarie di Palermo a disposizione dell'Ispezione Generale di P.S. per la Sicilia. -

Perché consta, abbiamo redatto il presente processo verbale in triplice copia per inviare una alla competente Autorità Giudiziarie e l'altra per il Sig. Superiore e la terza per gli atti del nostro Ufficio? -
 Letto, confermato e sottoscritto. -

R. G. MAURANA Vito V. Brig.
 altre tre firme ill.



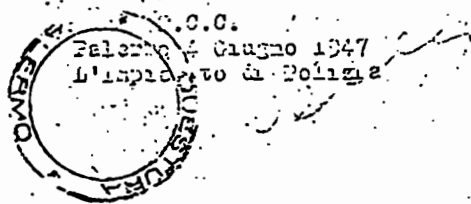
LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Stazione di S. Giuseppe Jato

20

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI FARAOT Emma di Giuseppe e di Prefetto
Giuseppa nato il 16 Novembre 1930 a S. Giuseppe Jato ivi do-
ciliato Via Matrice n°12-contadino

L'anno millesovecentoquarantasette addì II del mese di Maggio nell'Ufficio di
Stazione alle ore 22,15-
Immagi a noi Marocciali Capo a Picci CARABRO' Giovanni, Comandante della sud-
detta Stazione e carabiniere a piedi CAMPOLI Canillo della Medesina è presen-
te la persona in oggetto generalizzata la quale dichiara quanto appresso:
Il giorno I corrente mi recai a Portella della Ginestra per trascorrervi la
festa, unitamente a due miei fratellini e due sorelline. Per non percorrere la
strada a piedi adoperammo il carro agricolo che è di mia proprietà. Giunti sul
posto dopo che successe la sparatoria provvidi a fare ritorno a casa con i
miei, guardandoli nella direzione ove provenivano i colpi senza scorgere nulla, ras-
sicurate mi avviai sulla strada che conduce a S. Giuseppe Jato. Dopo aver per-
corso circa 20 metri mi voltai ancora e scorsi nel passo del Monte Piu' uo
una persona sola che riconobbi per TROIA Giuseppe. Questi si avviava verso lo
stradale di Palermo. Dopo dalla voce pubblica intesi dire che sullo stradale
vi era una macchina che lo stava ad attendere.-----
D.R.-Dal posto dove io vidi il TROIA e dove questi si trovava quando lo scorsi
vi poteva essere una distanza da 200 a 300 metri, in quanto io ero sullo stra-
dale a circa 150 a 200 metri da dove avvenne la strage, verso S. Giuseppe Jato.
D.R.-Non sono in grado di precisare come il TROIA fosse vestito, perché da lontan-
za non potei distinguere gli abiti, né se avesse un berretto o un cappello.
Avevo premura di allontanarmi dal posto per tema di peggio.-----
D.R.-Quando scorsi il TROIA questi si avviava per come sopra ho detto verso lo
stradale, ma, in seguito non mi voltai più a guardare anche perché sul carro ave-
vo la bambina LA FARA ferita che poi è morta ed avevo premura di arrivare più
presto che era possibile a S. Giuseppe. Nulla ho da aggiungere o modificare
in fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

f.to FARAOT Emma
" CAMPOLI Canillo
" CARABRO' Giovanni M.lio



21

L'anno millenovecento-quarantasette, il giorno 19 del mese di Maggio, alle ore 16,30, in S. Giuseppe Jato.

Immagi a noi COSANTA Filippo, Vice Questore di Palermo, assistito dall'Agente di P.S. MUSCIO Luigi, è presente NAPOLI Niccolò fu Vincenzo e fu Vincenza Niccolò, nato a S. Giuseppe Jato il 1° Giugno 1899, il quale opportunamente interrogato risponde: "Io sono iscritto al P.C.I. e il giorno 1° Maggio, insieme con mia moglie e i miei figli, presi parte alla festa del lavoro. Quando fui alla Portella della Ginestra e sentii la sparatoria che veniva fatta sulla popolazione, scappai con i miei e l'altra gente verso S. Giuseppe Jato, prendendo per lo stradale. Da quell'io potevo guardare lo stradale grande che va da Portella della Paglia conduce a S. Giuseppe Jato e anche la Montagna Pizzuta. Pensando quali malfattori potevano avere fatto quel delitto, vidi che un ragazzo, di fretta passò con la bicicletta dicendo di averli riconosciuti. Però, io non intesi chi nominasse né so chi detto ragazzo fosse. Dopo, ceppi che dalla gente ci diceva che il ragazzo si chiamava ROMANO. Guardando verso la Montagna Pizzuta, vidi che a mezza costa, camminavano uno appresso all'altro alla distanza di circa 10 o 15 metri l'uno dall'altro, tre individui che si dirigevano verso Portella della Paglia. Io non li distinsi né notai se fossero armati; ma ebbi l'impressione che avessero partecipato alla sparatoria. Ad un certo punto li perdetti di vista, anche perché lo stradale che io facevo si dirigeva dalla parte opposta. Dopo circa 20 minuti, dalla parte di Portella della Paglia vidi venire un'automobile di colore scuro che si dirigeva verso S. Giuseppe Jato. Detta macchina, alla distanza di circa 100 metri era seguita da un camion più tondo piccolo. Il cassone di detto camion sembrava vuoto. Quando giunsi in paese, volli farci il giro del Corso Principale e di qualche altra strada per vedere i feriti e assisterli. Faccio presente che nel carro su cui mi ero recato a Portella della Ginestra avevo fatto cadere una bambina ferita, certa LA FATA, e la madre di essa. Per ciò, girando per il paese notai che Giuseppe ROMANO era davanti la porta di casa sua; certo MINO Antonino era seduto davanti la porta di casa sua, che sta al corso; TERRANA Ignazio era seduto davanti il caffè Ricca; Zito Filippo era davanti la porta di casa sua, impiedi; TRICIA Giuseppe all'impiedi stava vicino la casa sua; e GRIGOLI Rosario stava pure vicino la casa sua. Non badai come fossero vestiti.

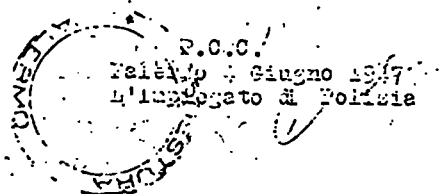
Io non so altro"

Fatto letto e sottoscritto.

f. to. NAPOLI Niccolò

" MUSCIO Luigi Agente di P.S.

" Filippo COSANTA - Vice Questore



22

L'anno milleenovecentoquerantasette addì 20 del mese di Maggio nei locali della Questura di Palermo.

Innanzi a noi sottoscritto Funzionario di P.S. è presente CUSUMANO Giuseppe di Angelo e di Guzzetta Anna, nato a S. Giuseppe Jato il 9-6-1926 ivi domiciliato, il quale dichiara quanto appresso:

Verso le ore 10,30 del 1° Maggio, mentre mi trovavo seduto dinanzi la porta di casa mia sita a breve distanza dell'abitato di S. Giuseppe Jato lungo lo stradale che da Palermo conduce a detto Comune, vide passare a grande velocità una autovettura di colore grigio oscuro che si fermò alla porta del paese. Incuriosito, mi ci avvicinai per vedere le persone che vi erano a bordo, senonché i vetri laterali dell'auto predetta, essendo molto scuri, non mi permisero di individuare i passeggeri che vi stavano dentro. Dopo pochi istanti, la macchina riprese la sua corsa.

A.D.R. - Non so precisare se la macchina sia passata prima o dopo del noto eccidio verificatisi verso le ore 10,30 a Portella della Ginestra.

A.D.R. - Pur non potendo scorgere chiaramente le persone che occupavano la macchina, tuttavia ebbi l'impressione che essa doveva essere piena. Non ho altro da aggiungere.

Letto confermato e sottoscritto èalo da noi verbalizzandi avendo dichiarato il Cusumano di essere analfabeta.

f.to Dr. Mario PIPITONE Comm.rio Agg. di P.S.



P.S.
Palermo 4 Maggio 1947
L. Magato, P. S. P.

PROSECUZIONE VERBALE DI P.S. PER LA CIVILTÀ
MOBILI CARABINIERI 3.418333/1.0.20

23

N°57 del verbale

OGGETTO: PROSECUZIONE VERBALE DI Perquisizione domiciliare eseguita nell'abitazione di:

TRONIA Giuseppe fu Benedetto e fu Costanza Rosalia, nato a S. Giuseppe Jato il 19-1-1834 ivi residente in Via Nuova n°52; e di
MARINO Elia fu Paolo e fu Nepola Filippa, nato a S. Giuseppe Jato il 17-10-1890 ivi residente in Via Formanni n°49.

Il giorno 1947, addì 19 del mese di maggio nell'Ufficio suddetto-ora II, 30.-
Nei sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giud. riferiamo alle competenti Autorità Giud., quanto segue: - - - - -
Stazione alle ore 10 circa, ci siamo portati nelle abitazioni dei suddetti TRONIA Giuseppe e MARINO Elia, generalizzati in oggetto, ed abbiamo a perquisizione domiciliare, allo scopo di rinvenire armi e munizioni da guerra e per il rinvenimento di indumenti di vestiario appartenenti agli stessi sui quali gravano notevoli indizi di colpevolezza nei riguardi del reato di omicidio avvenuto in contrada Fiane delle Cinestre il 1° Maggio c.s. - - - - -
Nelle abitazioni dei predetti, sono stati rinvenuti gli oggetti di vestiario sottoscritti che al MARINO e al TRONIA, abitualmente andoscevano quando facevano la campagna - - - - -

TRONIA Giuseppe: - - - - -

1°) Una giacca chioda;

2°) due gilè;

3°) un paio di pantaloni lunghi;

4°) un paio di stivaloni di gomma. - - - - -

MARINO Elia: - - - - -

1°) Una giacca americana di tela;

2°) un paio di pantaloni lunghi americani;

3°) un paio di scarpe cuoio naturale;

4°) un giubbotto verde;

5°) un paio di calzoncini neri di lana. - - - - -

Le due perquisizioni sono state eseguite alla presenza delle mogli dei predetti TRONIA e MARINO. - - - - -

I sopradescritti indumenti di vestiario, sono stati temporaneamente sequestrati e messi a disposizione delle Questure di Palermo per le ulteriori indagini. - - - - -

Verbo confermato e sottoscritto. - - - - -

Il to D'Egidio Francesco Carabiniere.

" Soricchia Ferdinando "

" Di Santomenico Giovanni V. Brig. "

" Maiorana Vito "

" Ill. le

